

L'ITALIANA FINNICA

I componenti della famiglia Hillippuri si divertivano sempre tanto quando trascorrevano del tempo assieme, in particolar modo in occasione delle gite domenicali che, quando il clima lo permetteva, passavano in mezzo alla natura. Di solito Papà Aarne pianificava con anticipo la meta dopo aver valutato le previsioni meteo ed era rarissimo che cambiassero programma all'ultimo. Nella mente di Alice erano indelebili due domeniche nelle quali ciò accadde: una era il 10 febbraio 1998 e si festeggiava il suo decimo compleanno.

Alice aveva preso da entrambi i genitori la passione per lo studio e per la natura, dal padre aveva ereditato i classici lineamenti finnici, gli occhi verdi e l'altezza; da mamma Giovanna aveva preso solo il colore dei capelli, nerissimi, che come molte sue compagne teneva legati in lunghe trecce. Ma per i suoi compagni era l' "Italiana", sia per il suo buffo gesticolare sia perché non faceva altro che dire di quanto fosse bella l'assolata Italia dove era solita trascorrere le vacanze.

Giovanna se ne era andata molto giovane da Scilla, cittadina sul mar Tirreno in Provincia di Reggio Calabria; aveva 14 anni quando sua madre Renata morì per uno strano incidente stradale e non era mai andata d'accordo con il padre Antonio, da tutti conosciuto come Don Totò e da sempre sindaco della città. Dopo la maturità classica si trasferì a Milano per studiare Lingue; le piaceva tanto il freddo che scelse di fare l'Erasmus a Helsinki dove conobbe Aarane e da dove non si mosse più. Forse in Calabria non ci sarebbe andata nemmeno per le vacanze, ma alla bambina piaceva tanto ed aveva un rapporto speciale con il suo unico nonno. Appena Alice fu abbastanza grande iniziò ad andarci da sola, Giovanna ufficialmente aveva da fare al lavoro; era evidente come fosse una scusa poiché per fare la traduttrice bastava una connessione.

Alice adorava trascorrere quelle 5-6 settimane senza genitori, godendosi l'estrema libertà che le concedeva il nonno, i suoi amici "estivi" e ad un certo punto anche il fidanzato Michele, le notti in spiaggia, oltre al cibo eccellente, il sole e anche il vicino parco dell'Aspromonte per cui aveva sempre provato una speciale attrazione.

Anche quel 10 febbraio sarebbe dovuta andare in giro per boschi, precisamente nel suo preferito Parco nazionale di Nuuksio. L'idea originaria era di fare una bella passeggiata sulla neve con gli sci di fondo, poi cambiarono idea perché il meteo minacciava peggioramenti. Restarono in città andando al parco di Kaivopuisto, dove spesso si dedicavano ad un'altra loro passione, la discesa con lo slittino. I medici dissero che quella volta fu fortunatissima; perse 3 mesi di scuola, ma a parte una brutta cicatrice nella nuca, quell'uscita di strada non ebbe altre conseguenze. I genitori di Alice non furono ugualmente fortunati 17 anni dopo, sempre in una domenica, il 04 marzo, quando sarebbero dovuti andare a fare sci di fondo e in cui invece lasciarono la figlia orfana su di un masso seminascosto dalla neve, dopo un incidente incredibilmente simile a quello che capitò a lei.

La Finlandia senza i suoi genitori ora le pareva troppo triste; lasciò la facoltà di scienze forestali dove aveva cominciato a lavorare dopo la laurea; salutò i suoi amici e decise di dare una svolta alla propria vita trasferendosi nel posto che aveva sempre idealizzato come il migliore al mondo dove vivere, Scilla.

Nel viaggio aveva un lungo scalo a Milano e camminando per la città dove aveva studiato sua madre, passando davanti ad una vetrina le venne l'idea di farsi un tatuaggio; scelse una ragnatela, come per contrastare quella che era sempre stata la sua paura (era aracnofobica certificata) e se la fece disegnare sulla nuca, a coprire la ferita che ebbe nella sua caduta da bambina.

Nonno Antonio l'accolse a braccia aperte e si prodigò subito per trovarle un lavoro, anche se non era certo la sua massima aspirazione il lavorare in una piccola biblioteca di provincia; per i primi mesi le sembrò di vivere in un sogno, pur avendo sempre il pensiero rivolto ai suoi genitori, era convinta che non avrebbe potuto fare scelta migliore. Il primo momento di inaspettata crisi fu quando venne lasciata da Michele, quello che era sempre stato il suo fidanzatino estivo, adesso non se la sentiva di diventare un fidanzato "annuale". Lei era molto coinvolta e vulnerabile tanto che accettò che restassero amici (intimi), anche se in fondo sapeva che questa nuova situazione non le faceva bene e sarebbe stato meglio rompere del tutto; si sentiva parzialmente usata, ma in quel momento non poteva perdere anche quella persona.

Anche per quanto riguarda gli amici, era diverso esserlo per 2 mesi al mare o per tutto l'anno, quando le persone erano più impegnate per il lavoro e a volte era pure freddo e piovoso! Iniziò ad avere altri problemi anche sul lavoro; suo nonno l'aveva infatti imposta in biblioteca contro la volontà della responsabile, la D.ssa Palmi, che invece avrebbe voluto inserire nel suo staff un'altra persona più preparata e che conosceva.

Presto entrò in conflitto anche con suo nonno per via di un progetto che gli aveva presentato e che le pareva inattuabile. Alice non sopportava il fatto che non venisse né tutelata né valorizzata quello che secondo lei era una delle più belle risorse della zona, il Parco dell'Aspromonte; sarebbe bastato poco a suo nonno per creare dei percorsi naturalistici che avrebbero innanzi tutto sensibilizzato i calabresi a cominciare dai bambini (si immaginava escursioni organizzate per le scolaresche) e dando anche un'opzione in più ai turisti ed allestendo un punto informazioni, magari con un baretto. Il guadagno di questa attività avrebbe dato qualche posto di lavoro e magari nuove risorse per la salvaguardia della flora e della fauna. Suo nonno non ne voleva assolutamente sapere, nemmeno le dava ascolto e Alice non riusciva proprio a capire questa inedita ritrosia. Decise di istituire un comitato per sensibilizzare la questione; l'iniziativa cominciò ad avere successo, e organizzò dei siti in. L'unico che non partecipò alla sua attività tra i suoi conoscenti fu l'ex fidanzato Michele, persino la D.ssa Palmi e le sue colleghe ora erano dalla sua parte, mentre suo nonno andò su tutte le furie.

Una mattina si ritrovò davanti a casa la testa di un capretto; Alice dava fastidio a qualcuno, ma non aveva nessuna intenzione di fermarsi, anzi, dopo un paio di settimane organizzò addirittura una fiaccolata. La mattina seguente suo nonno venne ucciso. Quando seppe la notizia era in biblioteca e ne fu sconvolta; la dott.ssa Palmi le spiegò che era in grave pericolo e che l'avrebbe aiutata. In accordo con le colleghe avrebbero detto che non si era presentata al lavoro e che non sapevano dove fossero e la nascosero in una stanza segreta della biblioteca. Era parte di un edificio molto antico, una volta appartenuto al Duca che di fatto possedeva la città, Alice sapeva che la maggioranza delle stanze era chiusa da anni, ma non sapeva di stanze segrete, dove tra l'altro trovò una serie di pubblicazioni antiche, soprattutto riguardanti la storia della città e della famiglia nobiliare.

Dopo un giorno di pianti, per distrarsi iniziò a sfogliare un volume polveroso, dove si parlava di un tunnel che collegava la residenza cittadina del Duca con quella di caccia all'interno del parco; veniva utilizzata per andare a caccia senza dover incontrare i paesani, solitamente polemici, financo aggressivi con i padroni. Alice scoprì che il passaggio partiva proprio da una botola presente nel suo rifugio momentaneo. Aperta la botola si trovò davanti un muro di polvere e ragnatele, doveva essere inutilizzato da secoli, ma pareva accessibile. La sua curiosità, sommata alla necessità di venir fuori da quella situazione le fecero forza per affrontare tutte quelle ragnatele, si inoltrò.

Fu un percorso accidentato, più di una volta si sentì paralizzata e quasi colpita da attacchi di panico, ma andò avanti finché non arrivò ad un'altra botola in cima a delle scale malmesse. Accanto alla

botola vide una chiave arrugginita, l'adoperò e si ritrovò in quella che identificò come un magazzino, ma le parve strano trovare tante casse che parevano nuove impilate con ordine. Uscì dalla prima stanza, e ne trovò altre, tutte simili, finché sentì una voce e si arrestò, era Michele che parlava in dialetto stretto con qualcuno. Tornò indietro, aprì una cassa, era piena di armi. Aveva scoperto il covo dove la Ndrangheta stipava il suo arsenale; il motivo delle minacce e probabilmente causa della morte di suo nonno; e prima di tutto del perché qualcuno si opponeva al suo progetto.

Questo racconto dal titolo "L'italiana finnica" di Fabio Viroli e Lorenza Clementoni è distribuito sotto licenza Creative Commons Attribution-NonCommercial-NoDerivatives 4.0 International (CC BY-NC-ND 4.0).

Questo racconto è frutto del lavoro svolto durante la TEDxCesena Adventure "La tua storia comincia qui" del 10/2/2018 per maggiori dettagli <https://bit.ly/2EC5B7V>